

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 4 (2002)

Heft: 2

Artikel: Istruzione e cultura condite con molto sport

Autor: Bignasca, Nicola / Gendotti, Gabriele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002034>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Istruzione e cultura condite con molto

È il ministro ticinese dello sport e lo abbiamo incontrato per saperne di più sulla sua politica di promozione dello sport giovanile e degli adulti.

Intervista: Nicola Bignasca

«mobile»: Che rapporto intrattiene l'Onorevole Gendotti con lo sport? Consigliere di Stato Gabriele Gendotti: Da sempre la passione per lo sport mi accompagna nel desiderio di movimento: sono stato giocatore, allenatore e presidente della squadra di calcio di Faido, per diversi anni ho gareggiato con gli sci di fondo. Ho giocato a hockey e praticato escursionismo. Lo sport è per me svago, è conoscenza di me stesso, è condivisione di momenti esaltanti quando la tua squadra vince, è saper conoscere i tuoi limiti, è contatto umano. La mia funzione di Consigliere di Stato non mi impedisce (del tutto) di praticare un po' di attività fisica: gli sci e gli scarponi da montagna sono sempre a portata di mano e anche la racchetta da tennis viene rispolverata saltuariamente.

La sua propensione verso la pratica sportiva le sarà certo utile nello svolgimento della sua funzione di ministro dello sport. Quando ho assunto questa carica mi sono ripromesso di promuovere e di sostenere l'offerta di attività sportive a favore di

tutti: giovani, anziani, sportivi dilettanti e sportivi d'élite. È un lavoro che richiede l'impegno, la creatività e la passione non solo degli uffici cantonali – penso ad esempio all'Ufficio G+S attorno al quale ruotano, ogni anno, decine di migliaia di giovani ticinesi, oppure all'Ufficio dell'educazione fisica scolastica – ma anche la collaborazione e l'entusiasmo delle associazioni e delle federazioni sportive, alle quali tutti noi dobbiamo un grazie per ciò che fanno. In un mondo sempre più globalizzato e virtuale l'antico motto «Mens sana in corpore sano» mantiene e rafforza la sua attualità.

L'attualità di questo motto è confermata anche dal fatto che uno studio, pubblicato recentemente, dimostra che un ticinese su due è da considerarsi inattivo a livello fisico, in quanto si muove meno di una mezz'ora al giorno. Quali provvedimenti intende prendere il suo Dipartimento per contrastare questa tendenza? Non sono convinto che il ticinese sia così «poltrone» come lascia intendere lo studio: mi rassicura sapere che nel nostro cantone è attiva la più grande percentuale a livello svizzero di squadre di calcio e di pallacanestro partecipanti ai campionati dei veterani; che il Ticino è fra i cantoni con una significativa partecipazione di adulti alle attività sportive organizzate da società federali di ginnastica (con importanti successi nella competizione di gruppo); che in Ticino le richieste di utilizzazione delle infrastrutture pubbliche per le società sportive è di gran lunga superiore alle disponibilità dell'offerta; che il Ticino vanta il maggior numero di centri fitness pro capite; che sono ben 65 000 le allieve e gli allievi seguiti ogni anno da 8 000 monitori nell'esercizio di attività sportive attraverso l'organizzazione di G+S.

La nuova Ordinanza federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, di fatto, concede ai Cantoni il diritto di diminuire da tre a due le ore obbligatorie di educazione fisica nella scuola. È ipotizzabile che il suo Dipartimento riduca nei prossimi anni il numero di ore di educazione fisica? La diminuzione delle ore di ginnastica inserite nelle griglie orarie dei vari ordini e gradi di scuola non rientra certo nei miei obiettivi. D'altro canto rilevo che la scuola è da più parti chiamata ad assolvere sempre più compiti educativi e formativi, che spesso si traducono in un aumento delle ore di insegnamento oppure in un aumento dei contenuti dei programmi scolastici. I programmi di studio dei nostri giovani sono già ora sovraccarichi. Bisognerà riflettere su quali sono i compiti essenziali che devono essere assunti dalla scuola e avere poi il coraggio di sfoltire i programmi e di operare delle scelte.

«Il doping uccide lo sport.»

Un'affermazione ovvia! Semmai si potrebbero sollevare questioni sui motivi della diffusione così preoccupante del fenomeno, sul modo di affrontare oggi nell'opinione pubblica e nei media gli avvenimenti dello sport, l'enfatizzazione delle prestazioni, la facilità con la quale il vincitore precipita dall'altare nella polvere non appena non vince più. Creiamo ogni giorno degli eroi e finché si comportano come tali – perché così li consideriamo – inneggiamo alle loro gesta, pronti a distruggerli e comunque a dimenticarli il giorno dopo. Abbiamo trasformato la sconfitta in una vergogna. L'uomo o il campione «normale» non ci interessa più. Una pista di discesa o una partenza della formula 1 dev'essere da brivido. Poi ci scappa magari il morto. È successo. Ma dimentichiamo in fretta.

sport

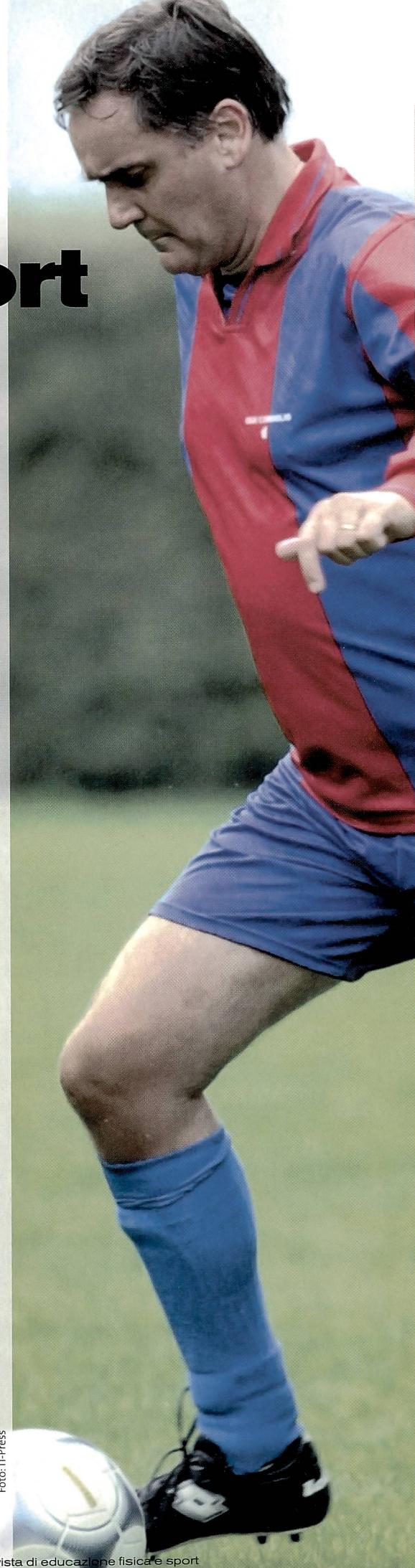


Foto: Ti-Press

«La candidatura Berna/Montreux 2010 è una chance in più per l'immagine dello sport svizzero.»

po' d'idealismo che ha dentro di sé si prepari a gioire, ma anche a incassare un'altra delusione. Forse gli ideali non sono più di questo mondo. Se penso ai giovani, nasce dentro di me qualche preoccupazione in più. Ma la speranza è l'ultima a morire...

«Nel canyoning bisogna trovare il giusto equilibrio fra sport sicuro ed esigenze turistiche.»

Vuol dire avere il coraggio di dire di no quando non siamo sicuri della preparazione di chi vuole da noi una prestazione, magari a tutti i costi. Perché il costo può anche essere la vita.

Ma anche in questo ambito abbiamo perso il senso della misura: Vogliamo che la gente possa sciare d'estate sui ghiacciai, magari in mezzo al puzzo della nafta delle scavatrici che scaraventano neve nei crepacci perché la gente possa scivolarvi sopra. Da noi è possibile camminare a 4000 m sul ghiacciaio in scarpe da tennis a pochi metri dal crepaccio perché c'è una cabina che in una manciata di minuti ci porta dalla camera d'albergo sulla montagna. Per uno che ama la montagna, che la conosce e che con lei parla, è una tristeza infinita.

Anche il movimento Gioventù+Sport è in fase di ristrutturazione. Come giudica l'esito di questa riforma? Nel settore pubblico ogni ristrutturazione non vincolata a problemi di risparmio, com'è il caso del progetto «G+S 2000», ha come obiettivo fondamentale il miglioramento della situazione attuale, altrimenti la sua ragione d'essere non si giustifica. In questa fase introduttiva il miglioramento non si è ancora verificato. Sono convinto, e dello stesso parere sono monitori e dirigenti sportivi, che esistono in ogni modo margini di manovra.

Prima di esprimere un giudizio fondato sulla riforma bisogna attendere la sua completa introduzione. Si tratta di porsi criticamente di fronte alle innovazioni perché sia possibile un confronto tra quanto è stato auspicato e quanto effettivamente

è stato raggiunto. L'Ufficio federale dello sport dovrà soprattutto rianalizzare in modo approfondito il sistema d'organizzazione G+S, in vigore dall'inizio degli anni '70, evidenziare gli elementi non più d'attualità e adeguare i contenuti alle nuove esigenze. Anche perché è decisamente rischioso lanciarsi in esperimenti, i cui risultati restano da dimostrare, ma soprattutto non fanno l'interesse delle associazioni sportive, che nello spazio di due-tre anni potrebbero perdere l'entusiasmo e rinunciare a proporre ai giovani attività interessanti.

Il suo Dipartimento sta intensificando gli sforzi per migliorare l'abbinamento tra la carriera sportiva e lo svolgimento degli studi. Al contrario di quanto avveniva in passato, oggi gli sportivi non si possono più permettere di puntare unicamente su una carriera agonistica di successo e di lunga durata. In effetti, la concorrenza a livello competitivo è diventata spietata: gli sportivi non sempre raggiungono i livelli sperati e soprattutto devono fare i conti con gli altri concorrenti che incalzano alle loro spalle. Per gli sportivi è sorto quindi il bisogno di disporre di una formazione professionale alternativa, al fine di potersi reinserire nel mondo del lavoro, una volta conclusa la carriera agonistica per limiti d'età o per il mancato raggiungimento dei livelli sportivi auspicati. L'anno scorso con il mio Dipartimento abbiamo inaugurato la scuola cantonale per sportivi d'élite di Tenero che offre la possibilità ai giovani di seguire una formazione commerciale parallela agli allenamenti in campo agonistico.

Prevede di estendere questo progetto ad altri curriculi di formazione? Il Ticino si posiziona fra i cantoni all'avanguardia nell'abbinamento fra sport e studio. Attualmente i club sportivi, quali ad esempio il FC Lugano, l'HCAP e l'HCL, prediligono la formula offerta, sempre a Tenero, dalla Confederazione e cioè quella per sportivo d'élite senza formazione commerciale. Sono convinto che la nostra offerta cantonale proponga ai giovani sportivi un'occasione molto valida ed auspico che in futuro anche i club sportivi rivolgano a questa formula maggiore interesse. Insieme al mio Dipartimento resto aperto al dialogo con ogni società sportiva interessata.

Allorché due anni orsono è diventato Capo del DIC ha espresso il desiderio di modificarne in DICS la denominazione. Quando entrerà in vigore la nuova sigla e quali conseguenze concrete avrà per lo sport ticinese? Sotto la direzione di Adolf Ogi la Confederazione ha promosso il cambiamento della denominazione del Dipartimento federale. In diversi cantoni, fra i quali anche in Ticino, il tema è stato oggetto di grande interesse e proprio recentemente la tematica è stata sollevata dalla Commissione parlamentare dello sport del Gran Consiglio.

Personalmente credo sia giusto fissare il termine «sport» già nella denominazione del Dipartimento. Credo sia un messaggio importante anche se, al lato pratico, non mi attendo stravolgiamenti per il mondo dello sport ticinese: le società, le federazioni e gli uffici cantonali continueranno con impegno, creatività e entusiasmo nel loro lavoro quotidiano.

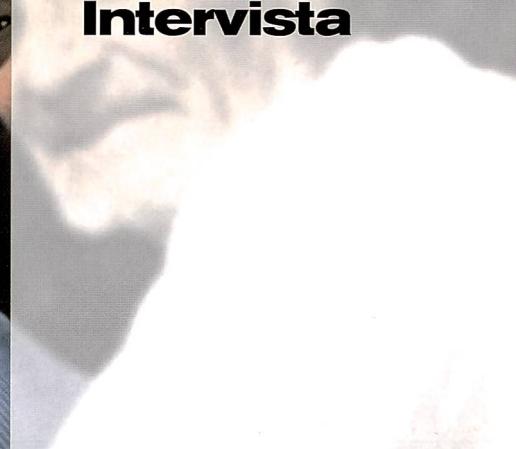
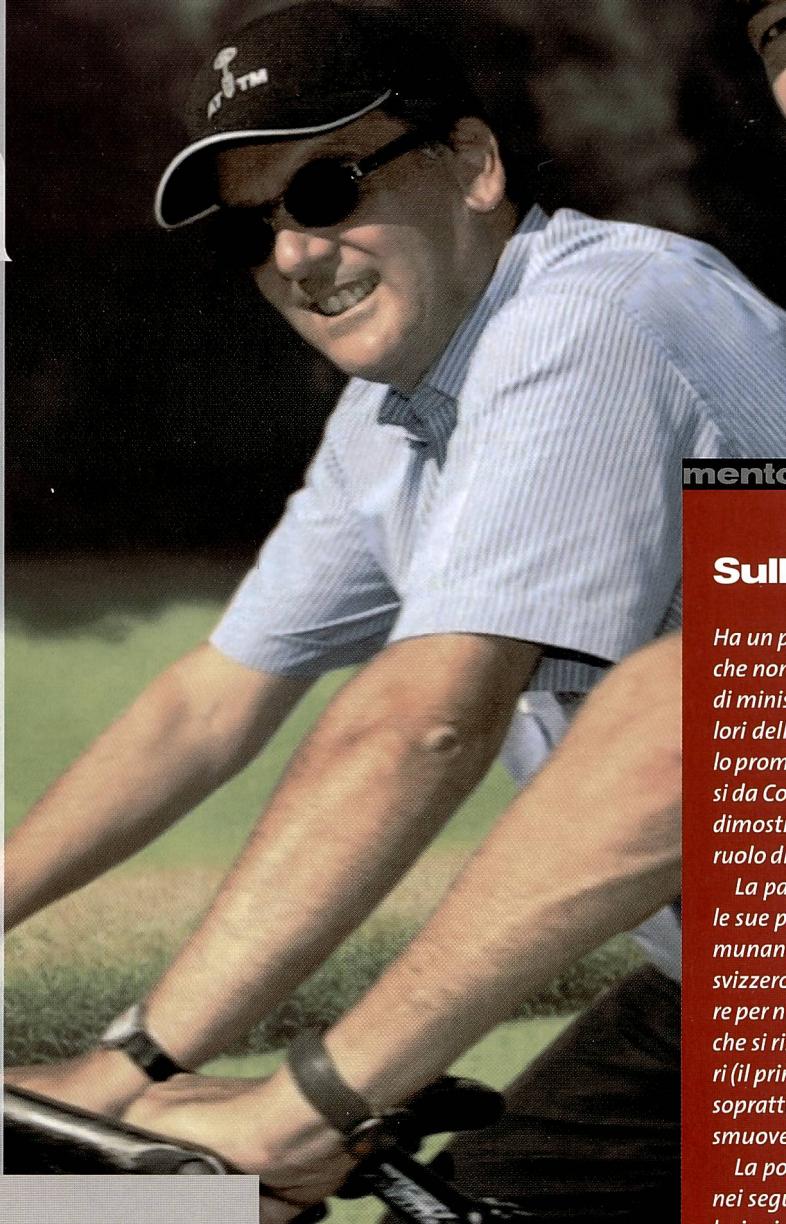
«La ginnastica correttiva ha costituito per anni un importante strumento di prevenzione.»

La sua introduzione, qualche decennio fa, ha avuto un influsso sulla qualità delle infrastrutture scolastiche: la forma degli schienali delle sedie, la loro altezza secondo la grandezza dell'allieva o dell'allievo, l'altezza dei banchi ecc. Erano i tempi in cui in certe aule c'erano ancora i banchi fissi: panchina e banco assieme come nelle chiese, stretti e scomodi, in cui s'incuneavano giovani di diversa costituzione. Oggi molte cose sono cambiate, ma rimane il problema di curare lo sviluppo fisico del giovane che passa diverse ore della giornata a scuola e dunque si tratta di qualcosa di importante. Alla scuola compete la prevenzione, agli specialisti invece il compito di intervenire e di curare.

«Il Centro sportivo di Tenero è una splendida realtà in Ticino.»

Nell'impresa ci ha aiutato il clima del sud, il sole, l'assenza della nebbia (se c'è, ci rimane per poco), ma anche l'intraprendenza, la costanza e l'impegno delle persone che fanno di tutto per renderlo non solo efficiente dal punto di vista dello sport, ma anche accogliente, un punto d'incontro tra atleti di varie regioni, di lingue e culture diverse. Per la Confederazione è un riconoscimento ed un atto di fiducia verso una regione del paese, per il Ticino un modo per far conoscere le proprie risorse, la capacità di offrire qualcosa di genuino, di presentarsi così com'è veramente, fuori dai cliché di sempre, dai boccalini che non esistono più, dai grotti che servono Pommes frites con il Ketchup e non i buoni prodotti nostrani.

ta



mento Commento Commento C

«La lezione di educazione fisica giornaliera risulterebbe noiosa per gli allievi.»

quest'anno, un inverno difficile per le stazioni invernali e per chi è preoccupato del ritiro dei ghiacciai, per le montagne considerate riserve d'acqua per tutto l'anno. Ma è stato nel contempo un inverno magnifico per chi ama la camminata a piedi o la pedalata in bicicletta. In quanti ne hanno approfittato? Per dire che la lezione di educazione fisica giornaliera, intesa come attività della scuola, penso sia qualcosa di «noioso» per i giovani, se non altro perché si tratterebbe di qualcosa di imposto, di calato dall'alto. Allora dobbiamo sforzarci non solo di impartire nozioni, ma anche di suscitare in loro il piacere delle cose semplici, ma che possono far trascorrere un momento di serenità. Camminare o pedalare nel verde, ma anche ad esempio la partecipazione alle manifestazioni sportive popolari. Lo sport è espressione di libertà, non di costrizioni.

C'è la tendenza, ma è così in tutto il mondo, ad esigere dalla scuola la soluzione di tutti i problemi, anche di quelli che non le competono per sua natura e che sono problemi della società civile. È stato, quello di

Sulle orme di Ogi

Ha un po' di pancetta ma è proprio il suo unico difetto che non scalfisce per niente la sua brillante immagine di ministro dello sport. È un fervente assertore dei valori dello sport, lo pratica regolarmente e soprattutto lo promuove in tutti i suoi ambiti. Nei suoi primi 18 mesi da Consigliere di Stato, Gabriele Gendotti ha saputo dimostrare agli addetti ai lavori che lo sport occupa un ruolo di primo piano nella sua attività governativa.

La passione e l'entusiasmo che contraddistinguono le sue prese di posizione in favore dello sport, lo accomunano ad un'altra figura carismatica dello sport svizzero. Ebbene sì, il paragone con Adolf Ogi non ci pare per niente irrilevante se si considerano i parallelismi che si riscontrano nei due politici: entrambi montanari (il primo di Faido, il secondo di Kandersteg), sciatori e soprattutto ambedue dotati di una spiccata volontà di smuovere le acque del mondo sportivo.

La politica di Gendotti si riassume sostanzialmente nei seguenti punti: mantenere inalterato il numero di lezioni di educazione fisica nelle scuole ticinesi – non seguendo così il cattivo esempio fornito da alcuni suoi colleghi d'Oltralpe –, favorire la riforma di «G+S 2000» – non senza esimersi da esprimere alcune critiche costruttive –, estendere l'offerta di curricoli di formazione per sportivi d'élite e «ancorare» lo sport nella denominazione stessa del suo Dipartimento.

Quest'ultimo obiettivo è il vero e proprio cavallo di battaglia di Gendotti. L'intento è lodevole, a patto però che si traduca in un'estensione del raggio d'azione del suo Dipartimento: all'educazione fisica scolastica e allo sport giovanile nell'ambito di G+S potrebbe così aggiungersi la promozione dello sport per adulti nella fascia d'età dai 20 ai 50 anni. Questa categoria è purtroppo il tallone d'Achille della politica di promozione delle attività fisiche e sportive in tutta la Svizzera. I «poltroni» sono una fetta troppo importante della popolazione (37% in Svizzera, 50% in Ticino). Ogi, prima di dimissionare, ha fatto ratificare al Consiglio federale un pacchetto di misure atte a contrastare questo trend negativo. Seguirà Gendotti, anche in questa occasione, le orme del suo collega? La diminuzione di alcuni punti percentuali della fetta di popolazione inattiva a livello fisico ci parrebbe una sfida interessante per i prossimi anni di attività governativa del ministro ticinese dello sport.

Nicola Bignasca